Mattia Parisi
Lavoro · diritto · persone

RAPPORTI DI LAVORO

Dimettersi da un contratto a termine? Non è come sembra.

Le dimissioni anticipate nel tempo determinato non seguono la logica del rapporto stabile.

27 nov 2025 · 2 MIN DI LETTURA

Nel rapporto a tempo indeterminato il lavoratore può dimettersi, rispettando il preavviso previsto dal contratto collettivo o dal contratto individuale. Nel tempo determinato la struttura è diversa: le parti hanno fissato in anticipo una scadenza e si sono impegnate a proseguire fino a quel momento.

Per questo non esiste, in via generale, un diritto di uscire anticipatamente applicando semplicemente il preavviso. La durata residua non è un dettaglio: è parte dell'equilibrio contrattuale accettato da entrambe le parti.

Quando il recesso anticipato è possibile

L'articolo 2119 del codice civile consente a ciascuna parte di recedere prima della scadenza quando si verifica una giusta causa, cioè un fatto tanto grave da non permettere la prosecuzione, neppure provvisoria, del rapporto.

Un'altra strada è la risoluzione consensuale. In questo caso datore e lavoratore concordano la cessazione e ne definiscono data e condizioni. Non si tratta di dimissioni unilaterali: l'accordo richiede la volontà di entrambe le parti.

La procedura telematica non risolve il problema sostanziale

La trasmissione telematica formalizza la volontà del lavoratore, ma non crea da sola il diritto di sciogliere anticipatamente il contratto. Forma e legittimità del recesso restano due piani diversi.

Anche una comunicazione correttamente inviata può quindi aprire una contestazione se mancano una giusta causa o un accordo. Prima dell'invio bisogna verificare il contratto, la disciplina collettiva e le circostanze concrete.

Il risarcimento non è una penale automatica

Un'uscita senza titolo può esporre il lavoratore a una richiesta di risarcimento. Questo non significa, però, che esista sempre un importo automatico pari alle retribuzioni residue: chi domanda il risarcimento deve allegare e dimostrare il danno effettivamente subito, salvo specifiche clausole da valutare nella loro validità e applicabilità.

La regola pratica è semplice: nel tempo determinato non basta contare i giorni di preavviso. Occorre capire se esiste un presupposto giuridico per interrompere prima il rapporto e, quando possibile, costruire una soluzione condivisa.

DOMANDE FREQUENTI

Il lavoratore a termine può dimettersi in qualsiasi momento rispettando il preavviso?

Di regola no. Il contratto a termine vincola le parti fino alla scadenza e non segue automaticamente la disciplina del recesso dal rapporto a tempo indeterminato.

Quando è possibile lasciare il rapporto prima della scadenza?

In presenza di una giusta causa oppure attraverso una risoluzione consensuale. Prima di procedere occorre verificare il contratto, le circostanze concrete e le eventuali previsioni applicabili.

Le dimissioni anticipate possono comportare un risarcimento?

Sì, quando il recesso avviene senza un presupposto che lo giustifichi. Il datore deve comunque dimostrare l'esistenza e l'ammontare del danno concretamente subito.

RIFERIMENTI UFFICIALI

Codice civile, art. 2119 — Recesso per giusta causa — Normattiva ↗

Dimissioni volontarie e procedura online — Ministero del Lavoro ↗

Contenuto informativo e divulgativo. Non costituisce consulenza professionale.
Versione PDF dell'articolo pubblicato su mattiaparisi.it.